

Lavorare e assistere i familiari

Quando i familiari curanti esercitano anche una professione è difficile trovare un equilibrio: spesso le mansioni assistenziali e le esigenze sul posto di lavoro si ostacolano reciprocamente. Inoltre, poiché si discute ancora troppo poco sulla conciliabilità tra lavoro e assistenza ai familiari, mancano offerte di sostegno. L'attività professionale rappresenta tuttavia un diversivo alle mansioni assistenziali e offre una certa sicurezza finanziaria. Ecco cosa possono fare i datori di lavoro e i lavoratori che assistono i propri familiari malati per rendere meno stressante la situazione.

Se chi lavora si occupa anche dell'assistenza a un familiare affetto da demenza, all'esercizio della professione si aggiungono nuovi compiti spesso stressanti. La riduzione dell'orario di lavoro causa perdite finanziarie e le cure costano. In questa situazione i familiari curanti trovano poco sostegno. Infatti il nostro sistema sociale, l'economia e anche le offerte di presa a carico a domicilio tengono ancora troppo poco conto della conciliabilità fra professione e mansioni assistenziali. Vediamo un esempio: se un figlio con meno di 15 anni si ammala, il lavoratore ha diritto per legge a tre giorni di congedo pagato per ogni caso di malattia. Invece, per gli adulti che necessitano di assistenza non esiste alcuna regolamentazione. In futuro, purtroppo, i casi in cui chi lavora dovrà contemporaneamente assistere un familiare adulto sono destinati ad aumentare, anche per i seguenti motivi:

- ▲ in Svizzera le donne che lavorano sono sempre più numerose. Non possono dunque più svolgere nella stessa misura le mansioni assistenziali loro attribuite per tradizione;
- ▲ grazie ai progressi della medicina, oggi i problemi di salute dovuti a malattie acute o infortuni sono curati sempre meglio. Questo comporta però un corrispondente prolungamento delle fasi della vita in cui si dovrà fare i conti con le conseguenze di

un infortunio e con malattie croniche, ad es. con la demenza;

- ▲ i familiari vivono sempre più distanti fra loro e non possono dunque venire in aiuto al familiare bisognoso di assistenza;
- ▲ le degenze ospedaliere sono sempre più brevi e pertanto aumentano i compiti assistenziali a domicilio.

Il posto di lavoro significa sicurezza

Da uno studio condotto dalla Scuola universitaria professionale svizzera Kalaidos, il 4% circa di tutti i lavoratori, dunque circa 160 000 persone, hanno una persona in casa che necessita di assistenza o svolgono mansioni assistenziali per parenti o conoscenti in altre economie domestiche. Senza contare tutti coloro che rinunciano temporaneamente o a lungo termine ad esercitare la loro professione per svolgere mansioni di assistenza.

Il posto di lavoro è una componente importante per la sicurezza finanziaria attuale e futura di queste persone. Inoltre, il posto di lavoro può rappresentare un piacevole diversivo alle mansioni assistenziali quotidiane, perché sul posto di lavoro la malattia non è in primo piano. La politica, le autorità e l'economia devono migliorare la conciliabilità tra lavoro e assistenza, anche nel loro interesse, perché la riduzione del lavoro retribuito implica perdite fiscali.

Conciliare il lavoro con le mansioni assistenziali: consigli utili

Chi vuole conciliare il lavoro con l'assistenza ai familiari deve solitamente affrontare due problemi principali: il tempo e i soldi scarseggiano. Nuovi accordi sul posto di lavoro aiutano a ripartire meglio il lavoro retribuito e le mansioni assistenziali. Informatevi anche sulle possibilità di ottenere dei rimborsi per compensare le perdite finanziarie e far fronte ai costi supplementari.

Nuovi accordi sul posto di lavoro

Spesso sul posto di lavoro è offerta la possibilità di meglio ripartire i compiti professionali e le mansioni assistenziali. Informatevi sui nuovi accordi esistenti sul posto di lavoro.

- ▲ Informatevi sugli accordi previsti dal regolamento del personale, ad es. orari di lavoro flessibili o part-time, giornate di assistenza per i familiari adulti, consulenza sociale. In alcuni contratti di lavoro collettivi è previsto un congedo per compiti assistenziali.
- ▲ Potete eventualmente lavorare da casa? Se non dovete più recarvi sul posto di lavoro, risparmierete tempo.
- ▲ Prima di rivolgervi ai vostri superiori o ai responsabili del personale, preparate una proposta risolutiva per la vostra situazione, che possa servire come base di discussione.
- ▲ Informate i superiori o i responsabili del personale con la massima precisione sulla problematica della demenza. Infatti, molti non sanno cosa significa assistere e curare una persona affetta da questa malattia.
- ▲ Spiegate il tempo che dovete dedicare all'assistenza, il probabile decorso e la durata della malattia e i relativi problemi che comporta per voi e per

il malato. A questo riguardo, vi saranno di aiuto le pubblicazioni dell'Associazione Alzheimer Svizzera (opuscolo sulle cure e l'assistenza da prestare a un malato di Alzheimer ecc.).

- ▲ Se avete trovato un nuovo accordo, vi consigliamo di fissare un periodo di prova, ad es. di tre mesi. Dopodiché, sarà necessario fare il punto della situazione in un altro colloquio.
- ▲ Se il vostro datore di lavoro prevede misure di ordine finanziario o temporale a favore del personale con bambini piccoli – ad es. asili nido o congedo paternità – potrete ricorrere anche voi a questo tipo di aiuto, chiedendo al datore di lavoro un contributo per i centri di assistenza diurni o notturni, oppure di concedervi del tempo per cercare una casa di cura per il vostro familiare.
- ▲ Richiedete una consulenza sulla vostra situazione patrimoniale e reddituale.

Cosa può fare il datore di lavoro

Molti superiori e responsabili del personale non sanno che in azienda ci sono dipendenti che devono curare o assistere i familiari. La sensibilizzazione dei dipendenti a tutti i livelli è dunque un passo importante per affrontare assieme la conciliabilità tra lavoro e mansioni assistenziali. Ecco un paio di proposte:

- ▲ una relazione o un workshop sensibilizzerà i superiori e i dipendenti sull'argomento, oltre a fornire consigli importanti. Sul sito www.workandcare.ch troverete numerosi documenti e informazioni;
- ▲ in considerazione della situazione assistenziale, meglio non fissare riunioni al mattino presto o nel tardo pomeriggio;
- ▲ le emergenze possono costringere i familiari a

doversi assentare improvvisamente. La pianificazione dell'attività all'interno del team di lavoro dovrebbe tenere conto di queste situazioni;

- ▲ i superiori e i responsabili del personale dovrebbero contribuire a evitare che il dipendente in questione rassegni le dimissioni in maniera troppo precipitosa, poiché la sicurezza sociale nel nostro Paese dipende molto dall'attività lucrativa;
- ▲ una documentazione accurata su accordi andati a buon fine aiuta a trovare una soluzione adeguata in casi analoghi sorti in seno all'azienda;
- ▲ informazioni sulle offerte assistenziali possono essere di aiuto ai dipendenti. Un'importante fonte d'informazioni in questo senso è il sito www.zia-info.ch;
- ▲ iniziative aziendali andate a buon fine favoriscono i cambiamenti all'interno della propria azienda. Alcuni esempi sono disponibili sui seguenti siti: www.beruf-und-pflege.de o www.employersfor-carers.org;
- ▲ fairplay in azienda significa sostenere non solo l'assistenza ai figli ma anche quella agli adulti bisognosi di cure. Ciò equivarrebbe a una parità di trattamento dei dipendenti con diversi obblighi familiari.

A che punto siamo oggi?

Le seguenti domande aiutano a fare un primo punto della situazione sul vostro posto di lavoro.

- ▲ Concretamente quanto tempo ho a disposizione per l'assistenza e la cura del mio familiare malato di demenza?
- ▲ Quali mansioni assistenziali svolgo da solo? Qualcun altro potrebbe assumersi una o più di queste mansioni?
- ▲ Quali obblighi ho nei confronti di altre persone?

Posso delegare qualche compito?

- ▲ Ci sono cose a cui devo rinunciare anche se mi piacerebbe dedicare loro più tempo? Quali dei miei programmi sono limitati o resi impossibili a causa dell'assistenza che devo prestare al mio familiare?
- ▲ I miei rapporti con la famiglia o con gli amici risentono della situazione?
- ▲ Come mi sento? Ultimamente soffro di disturbi come spossatezza, depressione, dolori o insonnia?
- ▲ Che ripercussioni hanno le cure e l'assistenza sulla mia situazione finanziaria?
- ▲ Quante volte negli ultimi tre mesi mi sono dovuto assentare dal posto di lavoro per attività – previste e impreviste – di assistenza a un familiare malato?
- ▲ Come reagiscono il team e i miei superiori al nuovo accordo?

Sostegno finanziario

In Svizzera il sistema della sicurezza sociale prevede una parziale copertura dei costi della malattia da parte delle assicurazioni. Per i malati di demenza esistono varie prestazioni assicurative (cfr. il Foglio informativo «Le esigenze finanziarie legate alla demenza»). Per i familiari curanti si verificano perdite finanziarie causate dalla riduzione dell'attività lucrativa. Le seguenti prestazioni possono compensare tali perdite:

Indennizzo tramite prestazioni complementari (PC)

Se l'assistenza a un familiare causa una perdita salariale cospicua di lunga durata, è possibile richiedere un tipo di compensazione salariale, inoltrando una domanda di rimborso delle «spese di malattia e disabilità»:

- ▲ L'importo della compensazione salariale si basa sul conteggio delle PC della persona bisognosa di assistenza. Anche se finora non è stata erogata nessuna PC, una compensazione salariale è possibile tenendo conto di tutte le spese.
- ▲ Il familiare assistito paga un salario al familiare curante per il lavoro di assistenza e deve dunque figurare come datore di lavoro, iscrivendosi alla cassa di compensazione del Cantone di residenza.
- ▲ I familiari curanti sono considerati lavoratori e, una volta conclusa la fase di assistenza, possono eventualmente richiedere il sussidio di disoccupazione.
- ▲ La compensazione ammonta al massimo all'importo della perdita di guadagno.
- ▲ Sono esclusi da una compensazione coloro che percepiscono già una rendita AVS o che sono compresi nel calcolo delle PC, ad es. il/la coniuge.
- ▲ La domanda scritta di compensazione va inoltrata – entro 15 mesi dalla fatturazione – all'ufficio delle PC, che di solito è la Cassa di compensazione cantonale (www.ausgleichskasse.ch). Finora la procedura non è molto conosciuta nei Cantoni. Per formulare la domanda è pertanto opportuno richiedere l'aiuto di uno specialista che conosce le assicurazioni sociali.

Accrediti per compiti assistenziali AVS

Per l'assistenza a un familiare malato (almeno un grande invalido di grado medio) sono previsti degli accrediti per compiti assistenziali AVS. Gli accrediti aumentano la rendita di vecchiaia. Nel calcolo della rendita di vecchiaia, dunque, a un eventuale reddito da attività lucrativa viene aggiunto un importo supplementare per ogni anno in cui è stata presentata la relativa domanda. Per percepire gli accrediti per compiti assistenziali è necessario che i familiari curanti

non abbiano ancora diritto all'AVS, vivano nello stesso nucleo familiare (l'interpretazione è ampia, ad es. il familiare malato può vivere anche in una dépendance) e il lavoro di assistenza deve essere almeno pari a 180 giorni all'anno. Con l'11a revisione AVS, in futuro si potrà far valere anche l'assistenza in economie domestiche di terzi.

Il diritto a un accredito per compiti assistenziali deve essere notificato ogni anno alla Cassa di compensazione cantonale.

Per ulteriori informazioni e sostegno, potete consultare:

i fogli informativi «Le esigenze finanziarie legate alla demenza», «Presenza a carico per i familiari curanti» (gratis);

i fogli informativi e altri opuscoli possono essere ordinati al sito www.alz.ch o al Telefono Alzheimer.

www.workandcare.ch

Telefono Alzheimer: 024 426 06 06
Lun.-ven., 8-12 e 14-17

Testo: Prof. Dr. Iren Bischofberger

Redazione: Jen Haas, con la collaborazione di Marianne Wolfensberger
Il presente foglio informativo è stato redatto nell'ambito del progetto di ricerca «work & care – Conciliabilità tra attività professionale e assistenza familiare» della Scuola universitaria professionale Kalaidos, in collaborazione con l'Associazione Alzheimer Svizzera e la Banca Coop. Il progetto è stato finanziato dal Fondo nazionale svizzero (SNF/DORE).